

# TRAGEDIA ALL'ACQUERINO

## Precipita nella scarpata con i cani

### Muore per un'emorragia all'ospedale dopo il salvataggio

**MONTALE.** Quel bosco, quei sentieri, li conosceva come le sue tasche. Praticamente, sull'Acquerino, lui c'era nato. E l'altra mattina, per Ferragosto, prima di pranzare insieme alla moglie nel ristorante della Cascina di Sant'Anna, ha deciso di portare i suoi due cani a fare una breve passeggiata tra gli alberi. Forse è stato un momento di distrazione, forse è inciampato, fatto sta che a un certo punto il pensionato ha messo un piede in fallo ed è rotolato giù per una trentina di metri lungo un sassoso dirupo. E là in fondo è rimasto finché, do-

po una mezz'ora, la moglie e i ristoratori, richiamati dall'abbaiare di uno dei due bastardi, non lo hanno trovato. Era da poco passato mezzogiorno. Le operazioni di soccorso non sono state semplici e ci sono stati momenti di tensione. Giunto all'ospedale del Ceppo a bordo di un'ambulanza della Croce Verde di Sambuca attorno alle 16,10, Carlo Marchettini, 70 anni, residente a Fognano in via Volta, è morto poco prima delle 19. Ad ucciderlo, un'emorragia interna causata, sembra, dalla rottura di un'arteria.

Come detto, insieme alla moglie Fiorenza Fattori, Carlo Marchettini, copomagazziniere in pensione di una filatura di Montemurlo, aveva deciso di passare il Ferragosto tra il verde dell'Acquerino. I due sono arrivati in auto alla Cascina di Sant'Anna attorno alle 11,30. Con loro, i loro due cani, due bastardi, Leo e Pluto. Prima di mettersi a sedere al ristorante, il pensionato ha detto alla moglie che sarebbe andato un po' nel bosco, per portare i due cani a fare una sgambata. A un certo punto però, Marchettini è finito nella scarpata, rotolando più volte lungo il pendio disseminato di massi. Dolerante a un braccio e a una spalla, data anche la sua robusta corporatura, non ce l'ha fatta a rialzarsi. Per mezz'ora ha continuato a gridare, chiedendo aiuto, fino a quando sul posto non sono arrivati la moglie e alcuni dipendenti del ristorante che, allarmati nel non vederlo tornare, si erano messi a cercarlo. Quando hanno scorto uno dei due cani abbaiare freneticamente sul ciglio della scarpata, si sono avvicinati e hanno visto l'uomo.



Carlo Marchettini

netà costone, Carlo Marchettini ha perso i sensi, ma gli è stata somministrata subito una dose di farmaci che lo ha fatto tornare in sé.

Quando è arrivato all'ambulanza - erano circa le 15,30 - i vigili del fuoco si sono offerti di

*Carlo Marchettini, 70 anni, pensionato di una filatura pratese stava facendo una passeggiata nel bosco*

trasportare il paziente e i sanitari a bordo del loro elicottero fino all'ospedale, per evitare un viaggio certamente più lungo e rischioso per il ferito. Ma il medico e gli infermieri hanno giudicato che le condizioni del pensionato fossero stabili e non preoccupanti (pressione, battito e saturazione nella norma) e che non ci fosse la necessità di ricorrere all'elicottero dei vigili del fuoco. Per cui hanno deciso di effettuare il trasporto in ambulanza, che è arrivata al Ceppo alle 16,10.



L'elicottero Drago dei vigili del fuoco attrezzato per il recupero in zone impervie

Carlo Marchettini aveva un forte dolore alla spalla, dove presentava anche una vasta tumefazione, ma probabilmente, durante la caduta, aveva riportato una lesione a un'arteria (sembra la succlavia) che, poi, una volta all'ospedale, ha ceduto improvvisamente. La conseguente emorragia ha avuto un effetto devastante e la morte è arrivata nel giro di pochi minuti, attorno alle 19.

Per chiarire con esattezza le cause della morte, l'Asl ha disposto che sulla salma, questa

mattina, venga eseguita l'autopsia. Un esame che dovrebbe anche dissipare un altro tipo di dubbio, sollevato al momento del soccorso, anche da parte dei familiari. Intenzionati, pare, a presentare sulla vicenda un esposto: perché per il trasporto non è stato utilizzato l'elicottero?

La direzione del dipartimento di emergenza e urgenza dell'Asl ha fatto sapere che al momento del soccorso il paziente non era in condizioni tali da necessitare del trasporto in eli-

cottero: se lo fosse stato, sul posto sarebbe potuto arrivare in pochi minuti l'elicottero Pegaso del 118. Secondo il 118 i parametri del paziente erano normali e stabili ed è per quello che i sanitari hanno scelto di non salire sull'elicottero Drago dei vigili del fuoco (in condizioni di particolare emergenza avrebbero potuto anche non rispettare il protocollo che vieta loro di farlo e non tener conto del fatto che l'elicottero non ha a bordo attrezzature mediche).

#### LE ACCUSE

## «Perché non hanno usato l'elicottero?»

*Dolore e rabbia, i familiari chiedono che sia fatta chiarezza sui soccorsi*

di Tiziana Gori

**MONTALE.** «Andremo in fondo a questa storia. Se, come sembra, qualcuno ha delle responsabilità nella morte di mio padre, non deve più svolgere quel lavoro e nuocere ad altri». C'è dolore e rabbia nelle parole di Jessica, figlia di Carlo Marchettini, e di suo marito.

L'abitazione della famiglia Marchettini è al numero 28 di via Alessandro Volta. Una piccola corte, all'ingresso del paese di Fognano, dove, da ieri, non si parla d'altro che dell'incidente in cui ha perso la vita il pensionato. Se ne parla a bassa voce, con rispetto, per non disturbare la famiglia, chiusa in un dolore composto al primo piano della piccola casa di campagna. Nella via tutti conoscevano Carlo Marchettini, il suo carattere tranquillo, l'amore per la natura e la quiete che gli facevano prediligere le lunghe passeggiate nei boschi con la moglie Fiorenza e i suoi due cani, Leo e Pluto, due bastardi.

Una vicina ci indica l'abitazione con il dito. Avvertendo una presenza estranea uno dei due cagnolini si affaccia al balcone e abbaia. Il genero e la figlia di Marchettini c'invitano in casa. In giornata si era sparso la voce di una denuncia da parte della famiglia per l'anda-

*«Andremo in fondo a questa storia per sapere se qualcuno ha delle responsabilità»*

mento dei soccorsi ma i figli, Daniele e Jessica, smentiscono. «Vogliamo prima capire come si sono svolti i fatti - afferma Daniele Marchettini -. Domani (oggi, ndr) sarà eseguita l'autopsia sul corpo di mio padre e poi speriamo di avere in tempi brevi delle risposte certe».

I Marchettini vogliono che ogni tassello del puzzle sia inserito al posto giusto. Vogliono ricostruire con esattezza ogni minuto della tragica giornata di Ferragosto. Jessica e il marito stanno cercando di rintracciare tutti i soccorritori e le persone che erano presenti all'Acquerino mercoledì pomeriggio.

Il bastardo che con il suo abbaiare ha fatto ritrovare il pensionato in fondo alla scarpata



Carlo Marchettini, 70 anni, pensionato con un passato di capomagazziniere in una filatura di Montemurlo, era originario della zona detta "Vespasio", nel Comune di Cantagallo. Un montanino che da sempre amava passeggiare nei boschi. «Quanti chilometri abbiamo percorso per i sentieri dell'Acquerino...» dice in un soffio la signora Fiorenza - Conoscevo tutti i viottoli che portavano alla Cascina di Sant'Anna».

«Mio padre amava camminare - dice la figlia Jessica, 32 anni - Andava all'Acquerino due-tre volte al mese, altrimenti lo si poteva vedere in giro con i due cagnolini nelle stradi-

ne sopra casa, sulle colline di Fognano».

Daniele e Jessica mercoledì erano fuori Pistoia con le famiglie. Avvertiti dell'incidente, sono ritornati precipitosamente a casa, ma ormai era troppo tardi.

Nelle loro gite all'Acquerino, Carlo Marchettini e la moglie erano soliti pranzare al ristorante della Cascina. «Sono arrivati alle 11,30 - racconta la figlia - Mio padre ha portato Leo e Pluto ma fare una sgambata. Conosce tutti i sentieri e mia madre sapeva che in genere resta fuori 15-20 minuti».

Passate da poco le dodici, non vedendolo tornare, la si-

gnora Fiorenza ha iniziato a preoccuparsi. «È andata a cercarlo assieme ai titolari del ristorante e dopo un po' ha visto uno dei due cani sul ciglio della strada. Abbaiva. Si sono sporti, mio padre ha gridato e lo hanno visto».

Marchettini era precipitato nel canale per una quarantina di metri. «Nella caduta aveva trascinato con sé Leo e Pluto. Quando i soccorritori lo hanno portato su ha detto che aveva gridato "aiuto" molte volte, a squarciagola. I minuti passavano, non sentiva nessuno e allora ha sciolto il guinzaglio. Il cane più giovane è riuscito a risalire sulla strada, quello più vecchio è rimasto con lui».

Sul posto sono arrivati un'ambulanza della Croce Verde di Sambuca, automedici e vigili del fuoco.

I familiari sostengono che, quando è stato posato sulla strada, il pensionato aveva già avuto un paio di collassi. L'uomo presentava una tumefazione alla spalla, ma i parametri vitali non indicavano nessuna emorragia in corso. «Avrebbero potuto arrivare al Ceppo con l'elicottero in pochi minuti - si sfoga il genero - I vigili erano pronti, qualcuno non ha voluto. Ci dovranno dire perché».